

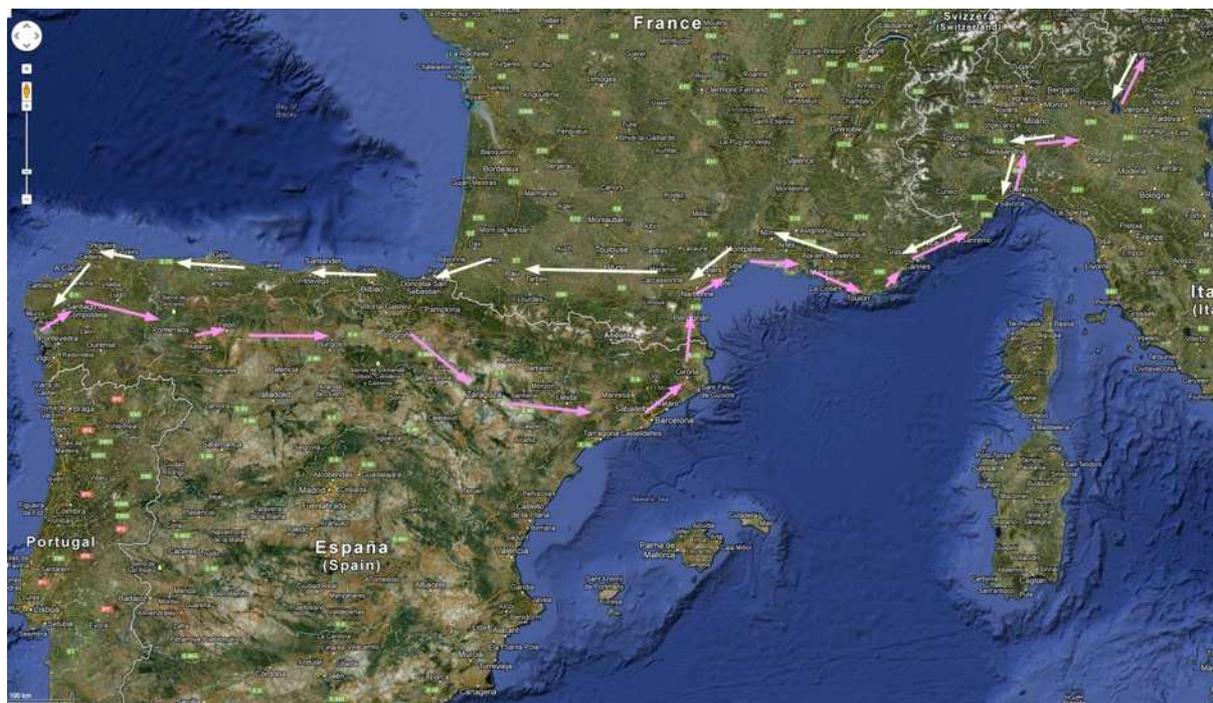
Ferie 2012

Spagna del nord

Equipaggio: Flavio e Mariapia

Camper RAPIDO su Ducato 2.300 JTD (immatricolato nel marzo 2012)

Percorsi 5.278 km in 21 giorni alla media di 251 km al giorno.



10 agosto 2012 venerdì

Partenza ore 15:30 km 3082

Siamo eccitati all'idea del primo viaggio lungo col nuovo camper ma anche un po' preoccupati perché da soli.

Arriviamo a Dianò Marina alle ore 21:00. Facciamo due passi in centro e ceniamo al ristorante. Gran folla di turisti anche se è tardi.

Notte all'Oasi Park 15€

km 3.558 (percorsi 476 km)

11 agosto 2012 sabato

Francia, Carcassonne

Partiamo alle ore 9:25. L'autostrada dei fiori è affollatissima e il passaggio del casello d'uscita dall'Italia, se non avessimo il telepass sarebbe una perdita di tempo enorme.

Fa un caldo elevato e quindi sperimentiamo per la prima volta il condizionatore.

Ci da un grande sollievo soprattutto attraversando la Camargue e le altre regioni del sud della Francia.

Arriviamo a Carcassonne alle ore 20:00 all'apposita area di sosta molto vicino alla città vecchia. Calo le bici e ci facciamo un giro la sera stessa cenando in un localino dentro alle vecchie mura. Atmosfera affascinante e gran folla. Notte in area di sosta.

km 4.131 (percorsi 573 km, dalla partenza 1.049)



Carcassonne

12 agosto 2012 domenica

A fianco dei Pirenei verso l'Atlantico

Dopo colazione ritorniamo dentro la città vecchia e facciamo il giro completo della doppia cerchia di mura, completiamo la visita facendo un po' di shopping, poi torniamo al camper, pranziamo e riprendiamo il viaggio senza una destinazione precisa ma con il desiderio di viaggiare su strade normali dando fondo anche alle potenzialità di un altro neo acquisto: il Garmin. Così facciamo e gironzolando un po' alla carlona arriviamo a Mauvezin vicino a Tarbes, un minuscolo borgo sulla cima di una collina, lungo le vallate che portano verso i Pirenei.



Mauvezin, il castello

Ci sono 5 case ed una chiesa sovrastate da un imponente castello. A ridosso del castello c'è un bellissimo parcheggio libero e (miracolo) pianeggiante. Facciamo due passi intorno al maniero che purtroppo sta chiudendo per cui niente visita. Ceniamo e poi dopo un po' di relax e di lettura andiamo a nanna.

C'è un silenzio totale, siamo solo due camper.

L'aria è freschissima e, dopo l'afa dei due giorni precedenti, ci godiamo una notte di assoluto riposo. Mi addormento con la piacevole sensazione che anche questo nuovo camper sta diventando "casa". Sento che ha tutto ciò che desideriamo, funziona bene ed è piacevolmente intriso di "odore" di vacanza e di viaggio.

Km 4.340 (percorsi 209 km; dalla partenza 1.258 km)

13 agosto 2012 lunedì

In Spagna, San Sebastian

Colazione al fresco con vista su colline a perdita d'occhio. Il castellaccio incombe. Ripartiamo col dispiacere di non averlo visitato ma c'è troppa strada da fare e troppe cose da vedere: torneremo. Riprendiamo l'autostrada e, fiancheggiando i Pirenei di cui si scorgono le cime in lontananza, via Bajonne, entriamo in Spagna all'altezza di Irun, Paesi Baschi. Il traffico, dopo una tranquilla percorrenza sull'autostrada che ci ha portato fin qui, diventa intenso e un po' confuso. Le circonvallazioni e gli svincoli si fanno più complessi ma il Garmin fa un buon lavoro salvo qualche incertezza in tratti evidentemente nuovissimi di strada. Arriviamo in poco tempo a S. Sebastian. Attraversiamo la città senza problemi, anche se il traffico è fitto fitto. In ogni caso il navigatore ci porta dritto all'area di sosta segnalata sul portolano (GPS N 43,307940° – W 2,014461°; 8,00 € 24 ore). E' piena come un uovo ma resta libero miracolosamente un posto un po' sfavorevole perché vicino alla piazzola di carico e scarico. Bicicletta allegra attraverso le viuzze che ci portano fino alla bellissima spiaggia della "concha".



San Sebastian, la spiaggia della "Concha"

Facciamo un bel bagno. La vista è magnifica: sullo spiagione si affacciano i palazzi più eleganti della città e la baia è ben protetta da un isolotto. C'è tanta gente ma si sta bene: nessuno strepita, nessuno gioca a calcio o ascolta musica ad alto volume, perfino i bambini sono discreti. L'acqua è azzurra e calma. Dalla parte opposta a dove siamo noi, verso est, la parte storica della città rumoreggia e ci aspetta per la sera. Quindi, dopo un breve rientro al camper per rimetterci in ordine, ripartiamo sempre in bici per la serata in centro storico. E' indescrivibile il senso di festa e di relax che si prova passeggiando per i vicoli del centro storico. Il clima è perfetto. Sperimentiamo con grande soddisfazione una cena a base di Pintxos.



I "Pintxos", una cena diversa ...

La varietà di queste speciali tartine è inimmaginabile, i sapori sono gustosissimi ed anche il panorama delle decine di vassoi esposti nei bar è unico. Così li definisce molto bene Wikipedia: *“piccole prelibatezze culinarie che si possono trovare in qualsiasi taverna, da accompagnare con una sidra fresca, un vino o una qualsiasi bevanda. È una "cucina in miniatura". Ir de pintxos: andare di bar in bar a bere e mangiare queste squisitezze. I pintxos sono assimilabili alle tapas spagnole, ma differiscono da queste per l'elaborazione, la complessità realizzativa e l'utilizzo di una gran varietà di materie prime. Un Pintxo può essere un crostino, una crocchetta, un involtino, una tortilla, uno spiedino, una tartelletta, un bicchiere. La tradizione vuole che il pintxo originario sia stata la gilda, un piccolo spiedino di acciughe, olive e peperoncini sottaceto, spesso presente sui traboccanti banconi dei bar di Donostia. Oggi il concetto di pintxo si è esteso fino ad includere vere e proprie creazioni artistico-gastronomiche, che concorrono in competizioni locali. Sempre però con un occhio alla tradizione ed agli ingredienti legati al territorio: baccalà, crostacei, fegato , prosciutto, formaggio, acciughe, maiale, funghi.”* Scattiamo un bel po' di foto e sbafiamo. Rientriamo al camper a tarda notte stanchi ma soddisfatti. La città merita, merita Andiamo a dormire.

Km 4.571 (percorsi km 231; dalla partenza 1.489)



San Sebastian

14 agosto 2012 martedì

San Sebastian

Notte disturbata dalla puzza dello scarico e dai rumori dei maleducati che anche alle tre di notte fanno carico e scarico schiamazzando (... quasi sempre italiani ...!). Appena si libera un posto, sposto il camper più in là: ora siamo messi in un posto pulito e tranquillo.

Torniamo in bici in città e ci dedichiamo ad una visita più sistematica. Percorriamo il panoramico Paseo del la Concha facendo slalom sulla ciclabile tra turisti, bambini, mamme con carrozzine ed altri ciclisti. Il colpo d'occhio sulla spiaggia e sulla baia è spettacolare. Nel centro dell'entrata di quest'ultima si trova l'isolotto di S. Clara che protegge la balneazione dal mare esterno rendendo il bacino un'immensa piscina color verde. Prima di giungere alla parte più antica della città, facciamo una deviazione verso le vie che stanno dietro la parte centrale della "Concha". Lasciamo le biciclette e facciamo quattro passi tra un mercatino di prodotti enogastronomici e vetrine da shopping raffinato. Arriviamo fino alla Cattedrale del "Buen Pastor", in stile

neogotico circondata da un giardino ben curato. La facciata, col grande campanile centrale irto di guglie, guarda dritta verso un viale ricco di negozi e vetrine, la Calle de Hernani che giunta al confine col centro storico (la parte vieja) prosegue nella Calle Mayor fino all'altra chiesa che merita una visita, quella di S. Maria del Coro di



stile misto con prevalenza di barocco. Le due chiese si guardano dalle due estremità opposte di questo lungo viale.

Dopo la visita ad entrambe gironzoliamo ancora per nella città "vieja" e poi pranziamo anche stavolta a base di pitxos . Al pomeriggio, visto il perdurare del bel tempo e del caldo, andiamo nuovamente in spiaggia. Bagno di sole e di mare che non è poi nemmeno freddo come lo descrivono... . Una folla sempre più fitta e variopinta si sta progressivamente radunando sia sulla spiaggia che lungo il Paseo.

Siamo nella "semana grande", quella di ferragosto, e quindi siamo al culmine dei festeggiamenti. In mezzo alla baia stanno concentrandosi numerosissime barche e barchette, chiatte e gommoni per una sorta

di regata folcloristica con un sacco di giovani che fanno baldoria e si buttano in mare in un tripudio di bandiere. Ci spiegheranno che è una tradizionale battaglia navale che si tiene per gioco in questo periodo.



Verso sera breve rientro al camper per prepararsi per la serata in centro e poi via di nuovo in bici. Le stiamo usando alla grande! La serata è di quelle che non si dimenticano. La città è al culmine della "semana grande" e la folla di turisti è imponente. Dopo cena assistiamo ad uno dei più grandiosi fuochi d'artificio mai visti. Li sparano dall'area che sta a ridosso del porto

turistico e del centro storico. La zona, mentre stavamo passeggiando, è stata completamente isolata (ci hanno intrappolato le bici e non ce le lasciano prendere!!), le strade transennate e bagnate e verso le 23:00 è esplosa il putiferio. Ci hanno detto che è tutta la settimana così (a ripensarci ieri sera nel camper avevamo sentito un po' di botti!).

Rientriamo esausti. Facendo un po' di conti oggi abbiamo fatto il tragitto tre volte e ieri due. Poiché dall'area di sosta al centro sono circa 3,8 km stimo che negli ultimi due giorni abbiamo fatto una ventina di chilometri in bici più un tot a piedi. Non male. La notte scorre via tranquillissima e fresca.

Km 4.571 (percorsi km 0; dalla partenza 1.489)

15 agosto 2012 mercoledì, Ferragosto

Verso ovest.

Lasciamo con dispiacere la bellissima San Sebastian al suo ferragosto rutilante e festaiolo. La giornata coperta e piovigginosa ci aiuta ad andarcene. Percorriamo la selvaggia costa Basca in direzione di Bilbao.

Raggiungiamo la famosa città allontanandoci dalla costa e la superiamo alla sua periferia sud. La città non offre buone sistemazioni per i camper e l'aspetto della sua periferia è un po' dimesso. Il solo Guggenheim è un po' pochino per superare queste difficoltà quindi proseguiamo e ritorniamo verso la costa. Siamo in Cantabria. Passiamo per Castro-Urdiales e poi per Islares e subito dopo, superato il promontorio ci appare una magnifica baia creata dalla foce di un fiumiciattolo.



A sinistra in viaggio lungo la costa Basca; a destra la baia di Oriñon

La contorniamo e dall'altra parte scendiamo verso la spiaggia. Siamo a Oriñon, un minuscolo paesino senza altre attrattive se non il grande spiagione. L'unico campeggio della zona è pieno ma poco distante troviamo un ampio parcheggio sterrato direttamente sul mare con alcuni camper e senza divieti (GPS N 43,395807°; W 3.319954°). Nel frattempo è tornato il sole e fa caldo anche se temperato da un ventaccio sferzante. Prendiamo il sole ed osserviamo incuriositi il rapido mutare dell'aspetto della spiaggia per effetto dello scendere rapido e profondo della marea. Al tramonto il paesaggio è radicalmente cambiato. Ora non siamo più a ridosso di una spiaggia ma di un'immensa distesa di sabbia nel centro della quale scorre un torrentello che molto più in là verso nord si getta in mare. Ceniamo in camper poi, mentre Mariapia si rilassa con un libro, vado a fare due passi lungo la distesa di sabbia che qualche ora prima era coperta da qualche metro d'acqua. Sono molto in là verso il mare quando si fa buio quasi all'improvviso e sono costretto a rientrare, saltellando tra le pozze di acqua che ormai stento a vedere. Durante la notte il vento smette. Dormiamo in una calma squisita ed al fresco insieme ad altri camper. Solo un'automobile ci disturba brevemente quando, verso le 3 fa il rodeo nel parcheggio. Km 4.766 (percorsi 195 km; dalla partenza 1.684 km)



La baia di Oriñon

16 agosto 2012, giovedì

Santillana del Mar: né santa, né piana, né sul mare.

Ci svegliamo con un tempo magnifico, cielo terso ed assoluta calma di vento. C'è nuovamente la bassa marea. Dopo colazione andiamo a fare una lunga passeggiata sul fondo della baia ed arriviamo fino alla battigia.



... dove poco prima c'era il mare ...

C'è in giro pochissima gente ed alcuni ragazzi, fuori in mare col surf, si stanno divertendo con le onde. Ripartiamo a metà mattina e, ripresa l'autostrada, ci allontaniamo un po' dalla costa. Il paesaggio è collinare con ampie distese di prati e boschi di latifoglie ma ogni tanto compaiono anche boschi di conifere che fanno un po' strano vicino al mare. In un paio di occasioni, profonde insenature ci riaprono la vista sul mare. Una di queste è la grande baia di Laredo, importante località balneare tipo Rimini con una spiaggia chilometrica. Altro tuffo all'interno e poi riecco il mare. Questa volta è Santander, il capoluogo della Cantabria. Leggiamo la guida turistica e siamo tentati di fare una tappa ma abbiamo un sacco di mete davanti e qualcosa dobbiamo pur lasciare per una prossima tornata. Arriviamo nel primo pomeriggio a Santillana del Mar, una cittadina medievale conservata quasi intatta sulle colline, pochi chilometri dopo Santander.



Santillana del Mar

Il borgo è molto turisticizzato ma conserva un discreto fascino. Nei numerosissimi negozietti si trovano anche prodotti locali interessanti. La chiamano la città delle tre bugie perché non è città santa (Santi...) non è pianeggiante (...llana) e non ha accesso al mare (del Mar). C'è un'area sosta camper gratuita appena fuori del centro storico ma in pieno centro c'è un parcheggio con posti riservati ai camper (GPS N 43.389535°; W 4.106136°; pochi € per le 24 ore). Facciamo uno spuntino per pranzo e gironzoliamo senza meta facendo qualche acquisto. C'è molto movimento di turisti ma anche i residenti si fanno sentire. Da un poggiolo dei bontemponi tirano secchiate d'acqua sui passanti (prevalentemente compaesani) e per strada altri fanno la stessa cosa rincorrendosi. In effetti fa un gran caldo e

qualche schizzo d'acqua non disturba. Ad un paio di chilometri dal borgo ci sono le famose Grotte di Altamira, patrimonio dell'umanità tutelato dall'UNESCO dal 1985. "Scendiamo" le bici e facciamo una bella pedalata fino al sito archeologico che raggiungiamo dopo una salitella piuttosto impegnativa con questa afa. Non arriviamo nemmeno alla biglietteria che un addetto ci viene incontro e ci regala due biglietti omaggio per l'entrata, non ritirati dagli attesi legittimi destinatari. Felici della piacevole sorpresa visitiamo il sito. In realtà dal 1977 le grotte non sono più (giustamente!) accessibili perché il flusso di visitatori stava rovinando quella che è considerata la "Cappella Sistina della preistoria". Con un'opera di alta tecnologia la grotta e le pitture rupestri sono state ricreate perfettamente identiche in un sito artificiale a cui è annesso un museo. L'effetto è incredibile: non sapendolo sarebbe impossibile capire di essere in un sito simulato. La bellezza delle pitture, ben sottolineata dalle descrizioni della guida, è stupefacente. Le originali sono datate tra i 18.000 ed i 14.000 anni fa ma recenti indagini hanno appurato che qualche disegno risale fino a 36.000 anni fa. Bisonti ed altri animali sono raffigurati con un'eleganza ed una raffinatezza di giochi di carboncino e di ocre che tolgono il fiato.



Completiamo il giro visitando anche il museo annesso alla grotta e poi riprendiamo le bici e, questa volta in piacevole discesa, riguadagnamo Santillana con l'obiettivo di fare una buona cena. La cittadina vero sera è molto affollata. Per strada ci sono musicisti e artisti di strada e sull'uscio dei ristoranti ci sono gli acchiappaturisti. Mi attira un

localino un po' più dimesso degli altri (e senza l'imbonitore) ma molto affollato da gente del posto (un buon segno). Entro a curiosare ed in un giardino interno scopro un'immensa griglia con le braci accese e tanta buona carne in fase avanzata di cottura. Ci convince. Ceniamo a base di costine di maiale alla griglia e patatine al forno: probabilmente la migliore carne alla griglia mai mangiata! Deliziati e satolli per qualcosa come 9-10 € a testa. Scelta azzeccata!



Folclore, artigianato e ... gastronomia!

La serata è ancora lunga e, considerato che nessuna delle due aree di sosta è dotata di servizi di carico e scarico e che il portolano ne segnala una più avanti decidiamo di ripartire. Proseguiamo verso ovest sull'autostrada, entriamo nel Principato delle Asturie ed arrivati all'altezza di Ribadesella deviamo verso l'interno. Siamo stanchi ed assonnati quando, oltre mezzanotte, arriviamo al tanto agognato parcheggio con servizi per camper (GPS N 43,352454°; W 5,125344°; gratuito). Siamo a Cangas de Onis, un piccolo borgo, privo di fascino ma tranquillo. Il parcheggio è semivuoto. A nanna.

Km 4.971 (percorsi km 205, dalla partenza km 1.889)

17 agosto venerdì

La giornata delle grandi spiagge

Dopo una notte tranquilla e fresca facciamo colazione e le operazioni di carico e scarico. Ripercorriamo a ritroso il tratto che ci separa dalla costa e puntiamo verso ovest. La nostra Lonley-Planet per questa zona ci consiglia di non perderci la Playa del Silencio. Costeggiando una costa molto panoramica e facendo qualche errore a causa delle imprecise indicazioni di percorso della guida stessa, transitiamo per Novellana e poi per Castañera ed infine arriviamo all'imbocco di una stradina stretta e sempre più ripida che porta verso una costa a strapiombo. Mi fermo in tempo per non dover fare una penosa e difficile retromarcia e, con il permesso di un contadino, parcheggio il camper in un prato vicino ad una fattoria. Mariapia intanto va in avanscoperta a piedi e dopo qualche minuto torna indietro facendo dei gran gesti. Mi spiega finalmente che lì sotto c'è qualcosa di mai visto e che non può spiegarmi. Ci prepariamo gli zainetti con il necessario per andare in spiaggia e giù per la china. Dopo due tornanti lungo la costa scoscesa ci si apre una vista mozzafiato sulla famosa Playa del Silencio: molto in basso sotto di noi c'è un grande anfiteatro di ghiaia circondato da pareti a picco che isolano l'arenile dal resto del mondo garantendogli quel "silencio" da cui deriva il nome.



La strada ora è un sentiero che porta alla parete di roccia dalla quale si scende per una lunga scalinata che porta alla spiaggia. Trascorriamo qualche ora in questo posto molto pittoresco in compagnia di pochi altri coraggiosi che verso mezzogiorno diventano via via più numerosi ma pur sempre sparsi in uno spazio enorme. Facciamo il

bagno anche se il fondale misto di ghiaia grossolana e rocce rende un po' difficile entrare ed uscire dall'acqua. Un'onda lunga che proviene da migliaia di chilometri di

mare si esaurisce lenta ma poderosa lungo il bagnasciuga. Prendiamo il sole e facciamo uno spuntino e poi riprendiamo il sentiero in salita per tornare al camper.



La playa del silencio

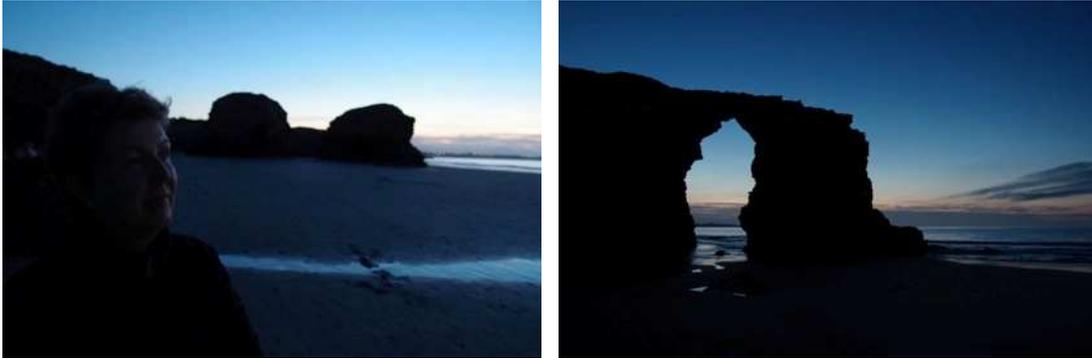
Doccetta dal camper sul prato e via nuovamente sempre verso ovest. La prossima tappa è un'altra spiaggia indicatami da Manu, la mia "personal tourist counsellor", e che la guida conferma essere un "must" di questa regione: la "Praya de as catedrais", la spiaggia delle cattedrali. La raggiungiamo dopo un tratto di autostrada (la lunga e gratuita "autovia del cantabrico" che va dai Paesi Baschi all'alta Galizia) dalla quale usciamo allo svincolo successivo a quello di Ribadeo, (i cartelli indicano esattamente la "Praya") e dopo aver percorso un breve tratto di strada costiera. La località è ben segnalata da indicazioni stradali e da un fitto movimento di turisti. Anche questo posto non delude le nostre aspettative. In questo tratto la scogliera di roccia scura si spacca in alte e massicce formazioni rocciose che con l'alta marea sporgono dal mare mentre con la bassa marea appaiono piantate nella sabbia in una bella spiaggia dorata. Per tale ragione nelle ore di bassa marea è possibile passeggiare alla base di questi mostri scuri ed anche attraversarli passando per archi naturali sotto imponenti volte rocciose. Alcuni scorci ricordano effettivamente la navata di una grande cattedrale gotica.



La "praya de as catedrais": due scorci a poche ore di distanza.

Un comodo parcheggio direttamente sopra la zona più spettacolare riporta il divieto di pernottare a camper e caravan ma nel momento in cui arriviamo è zeppo comunque di camper. Troviamo fortunatamente un angoletto libero e ci fiondiamo sulla scogliera a goderci lo spettacolo ed a scattare una grande quantità di fotografie. La marea sta calando ma per ora non possiamo ancora scendere alla spiaggia e quindi ci concediamo un lungo bagno di sole su un angolo di brughiera a picco sul mare con una vista impressionante su questo tratto di costa. Dopo cena con le ultime luci della sera scendiamo in mezzo ai bastioni di roccia che ora finalmente sono all'asciutto. L'effetto è impressionante e le foto non riescono a rendere la grandiosità

delle prospettive. Quando torniamo su per la scaletta che risale verso il parcheggio è ormai notte, il mare romba un po' più in là e Mariapia è profondamente intimorita dalla sensazione di cupa minaccia che il mare di notte ed i faraglioni scuri provocano.



Notturmo nelle cattedrali ...

La notte scorre tranquilla: non ho mai visto così tanti camper in un parcheggio con un preciso ed esplicito divieto ... (GPS N 43,552850° W 7,15 7048°).

Km 5.197 (percorsi 226 km; dalla partenza 2.125 km)

18 agosto sabato

Una tappa con molte sorprese

Inizia un'altra giornata di bel tempo e caldo intenso anche se qualche nuvoletta qua e là fa prevedere un possibile cambiamento. Visto che la marea ci è favorevole passeggiamo ancora tra le "cattedrali". Tra un faraglione e l'altro troviamo un suonatore di cornamusa che fa il suo concerto rendendo ancor più intensa la magia del posto. In un anfratto di rocce scure è rimasta dell'acqua di mare verde e limpidissima ... mi immergo e faccio un breve bagno. In un'altra pozza un bel polpo fa delle evoluzioni per sottrarsi alla curiosità dei visitatori.



Nuotando tra i polpi.

Complice la necessità di scattarci reciprocamente delle foto, facciamo amicizia con

un pellegrino di Santiago, proveniente dagli Stati Uniti, un certo Peter. Nei giorni precedenti ne abbiamo visti in numero crescente lungo la strada. Sono un popolo variopinto e pittoresco con, però, alcuni elementi in comune: un lungo bastone, una piccola borraccia di zucca, la caratteristica conchiglia e grandi zaini traboccanti di ogni ben di Dio. Il “Camino de Santiago de Compostela” è in realtà una rete di sentieri e strade che portano all’omonima città, Capoluogo della Galizia, e che perpetuano la tradizione del pellegrinaggio verso la tomba di San Giacomo, apostolo evangelizzatore dell’occidente (e oggi patrono della Spagna), le cui spoglie, dopo varie vicissitudini, riposano in una sontuosa cattedrale della stessa città. Il percorso più famoso e più frequentato non è quello che stiamo percorrendo noi ma quello più interno che attraversa i Pirenei e passa per Pamplona, Burgos e Leon, detto “il cammino francese” in quanto origina in Francia.

Fatto il pieno di immagini e di sensazioni molliamo gli oreggi e ripartiamo. Torniamo brevemente verso Ribadeo per fare la spesa (supermercato Eroski) e poi via, verso la Galizia che ormai è al di là del prossimo promontorio. Obiettivo e prossima tappa: La Coruña. Verso mezzogiorno siamo all’altezza di Porto do Barqueiro e, data l’afa che fa, ci viene voglia di fare un bagnetto. Alla ricerca di una spiaggia piacevole e fuori dal percorso (lungo la strada ne abbiamo viste molte) risaliamo la penisola di “Estaca de Bara” quella che raggiunge il punto più a nord della Spagna. La costa però è impervia e non vediamo sbocchi al mare. Stiamo per desistere e tornare indietro ma insistiamo ancora un po’ e veniamo premiati. Ormai quasi all’estremità nord la vista si apre a sorpresa su una bella baia sulla quale si affaccia il pittoresco paesino di Puerto de Bares. Scendiamo giù per la stretta stradina ed attraversate le altrettanto strette viuzze del paese arriviamo al piccolo molo che delimita l’estremità est della lunga spiaggia bianca.



Puerto de Bares

Troviamo posto accanto ad altri tre o quattro camper su un piccolo prato a ridosso della spiaggia stessa (GPS N 43,771790°; W 7,668330°). Chiediamo ai nostri vicini di camper se ci sono problemi a lasciare lì il mezzo e ci rispondono qualcosa tipo “... claro que no!”. Incuriositi ci chiedono quanto restiamo. Rispondiamo “... solo il tempo di fare il bagno”. La domanda non era casuale perché ci fanno subito un piacevole invito: “Non andate via. Stasera c’è grande festa, musica e pesce per tutti ... gratis ...”. E’ un invito a nozze che accettiamo senza battere ciglio. Distesi al sole su un’immensa spiaggia “affollata” da ben tre o quattro ombrelloni, ci godiamo il panorama e non ci facciamo mancare neppure un bel bagno. Ora si tratta solo di tirare a sera per vedere quel che succede. Attorno alle 20:00, nella spianata che porta giù al molo non c’è quasi nessuno. Ci assale il dubbio di aver capito male il giorno (oggi o domani?) o il posto (ma il paese è tutto lì intorno!). Facciamo una passeggiata tra le case e con calma torniamo nella zona del molo dove ci sono un paio di localini. Abbiamo fame e decidiamo di mangiare qualcosa in attesa degli eventi. Ora effettivamente il posto si sta animando. Pilucchiamo un po’ di cozze gratinate (buonissime) e notiamo con piacere che si sta radunando una folla che

conferma la soffiata dei nostri vicini di camper. Nel giro di una mezzoretta vengono accese alcune griglie ed approntati dei tavoloni ai margini di uno spiazzo di cemento. C'è anche un palco con degli strumenti musicali. Il clima si sta rapidamente surriscaldando. In breve abbiamo mangiato dell'ottimo pesce alla griglia col pane e con del buon vino. Poco dopo un'orchestrina ha iniziato una lunga serata musicale che si è conclusa solo verso le due di notte. Abbiamo bevuto anche un intruglio simile alla sangria (vino e frutta a pezzettoni dentro un pentolone) ma preparato accendendo i vapori dell'alcool e rimestando a lungo: la "queimada". Ottimo: sapore amabile, caramellato e fruttato. Abbiamo fatto alcuni bis. L'atmosfera era ormai al culmine quando mi sono fatto trascinare anche a ballare. Eravamo un po' confusi dai vapori alcolici della queimada quando ci siamo "buttati in branda". L'orchestra se n'era già andata ma qualcuno ha cantato fino alle 5 di mattina. Tappa a sorpresa e indimenticabile.

Km 5.295 (percorsi 98 km; dalla partenza 2.213 km)



Puerto de Bares "by night"

19 agosto 2012, domenica

A Coruña: sosta breve.

Ci alziamo un po' scossi dai bagordi della sera precedente e facciamo un bagno piuttosto "tonificante", l'Atlantico non è una vasca termale. E' curioso il fatto che, a causa della bassa marea, le barchette dei pescatori sono quasi tutte appoggiate sul fondo di sabbia della baia e per raggiungere l'acqua dobbiamo scendere per un bel tratto lungo la china della spiaggia.



Dopo colazione salutiamo i nostri vicini ed il paesino e riprendiamo il viaggio verso "A Coruña" (toponimo galiziano). Il cielo si sta annuvolando ma, dopo la lunga serie di giornate soleggiate e calde, ci può stare anche una perturbazione in luoghi come questi dal clima molto capriccioso. Il tragitto è lungo ma la costa galiziana ci riserva dei panorami spettacolari. Passiamo per Ortigueira, per Cedeira, costeggiamo la

grande baia di Ferrol, la “Ensenada del Bano”, poi all’altezza di Pontedeume ci affacciamo sulla Ria de Betanzos, altra grande e complessa insenatura. La Lonely Planet ci decanta alcune interessanti bellezze del centro storico di Betanzos. Con l’intenzione di fare una breve tappa di passaggio ci avventuriamo per le strette stradine del centro ma la ricerca di un parcheggio a ragionevole distanza dal centro è inutile. C’è un grande affollamento di turisti e la viabilità è difficile. Rinunciamo a malincuore ripromettendoci di tornare progettando meglio la tappa in questa interessante cittadina. Copriamo in breve tempo la distanza residua che ci separa da A Coruña e ci arriviamo nel pomeriggio. L’area sosta camper indicata dal portolano (Guida Camper Europa di Facile/Media Editore: lo consiglio!) è un po’ fuori mano (mi immagino a trovarla senza GPS!) ed è costituita da due spiazzi in rilevante pendenza, lastricati da grossolani blocchi di granito. Ci sono ben due piazzole di service (carico e scarico) ben fatte ma la zona, di primo acchito, appare desolata e un po’ troppo isolata anche se si affaccia su una piccola baietta (GPS N 43,371901°; W 8,444812°; gratis). Ci sono solo tre camper e quindi con Mariapia discutiamo se restare o meno. Per fortuna al camper vicino a noi arriva una coppia di bolognesi con i quali facciamo subito amicizia. Sono rientrati a piedi dal centro e ci rassicurano dicendo che il posto è tranquillo (sono lì già dal giorno precedente) e che è possibile parcheggiare e pernottare anche in città ma lì il posto è rumoroso e non c’è il camper service. Ci salutiamo perché loro sono in partenza. Hanno in programma di andare a Santiago de Compostela per ricongiungersi con il figlio e la fidanzata che sono qui in bicicletta lungo il “Camino”, per poi andare a Capo Finisterre ... chissà ... potremmo incontrarci ancora.

Nel frattempo sono arrivati altri camper. Scarichiamo le biciclette ed imbocchiamo la bella strada panoramica che porta verso città. L’area sosta si trova al di là di un promontorio. Il tragitto, strada con pista ciclabile, percorre la costa ad un’altezza di 10-20 metri sopra il livello del mare. Usciti dal punto più prominente della costa la città ci si presenta con la sua bella spiaggia, la Ensenada del Orzan, che assomiglia molto quella di San Sebastian.



A Coruña: vista dal centro storico della bella spiaggia

Sul promontorio più estremo della città si erge maestoso il faro di Ercole che contrariamente al nome (ed alla leggenda) è stato costruito dai Romani. Proprio come nel capoluogo dei Paesi Baschi, anche qui la città vecchia sta dalla parte opposta verso est. Aldilà della città poi, c’è un ampio bacino portuale. La parte vecchia è circondata da quella più nuova che è comunque molto piacevole da visitare e che riserva molte attrattive culturali ed artistiche. Visitiamo la Piazza di Maria Pita, eroina locale, sulla quale si affaccia un maestoso Ajuntamento.



A Coruña: l'Ajuntamento e la statua di Maria Pita

Poi passeggiando per i vicoli della parte più antica arriviamo ai giardinetti di San Carlos, dai quali si gode una vista molto bella sul porto e sul mare aperto. Percorriamo il Paseo de Parrote che ci riporta alla zona del municipio. Il tempo è instabile e spira un vento freschino che si alterna a qualche goccia d'acqua. Le vie del centro, che nel pomeriggio erano poco affollate, ora si stanno animando progressivamente. Le più vivaci sono quelle che partono dalla Piazza di Maria Pita e particolarmente la Rua do Riego de Agua e la Rua da Franja. Sono fitte fitte di negozietti, ristoranti e turisti. Ceniamo in un ristorantino nascosto in un vicolo mangiando del buon pesce.



A Coruña: il centro storico.

Passeggiamo ancora un po' in una folla che sta crescendo progressivamente. Poi riprendiamo le biciclette e percorriamo la ciclabile in senso inverso verso ovest. Ormai è quasi notte. Ci fermiamo diverse volte a scattare fotografie a spettacolari scorci della città illuminata che si specchia nella baia scura sovrastata da un cielo apocalittico. Il faro di Ercole, solitario e maestoso sul suo promontorio, vigila come una grande sentinella.



A Coruña by night col Faro di Ercole.

La ciclabile fuori città è solitaria ma ben illuminata. Sull'oceano c'è un residuo di tramonto, una stretta fascia di rosso intenso in fondo all'orizzonte verso ovest. Mentre percorriamo l'ultimo tratto di ciclabile il mare diventa nero come la pece punteggiato qua e là solo dalla luce dei pescherecci e di qualche nave. La distanza tra il centro storico e la piazzola è di circa 6 km. Siamo stanchi per i 15-16 km che

complessivamente abbiamo percorso in bici e per la lunga passeggiata. Andiamo volentieri a dormire anche se non è molto tardi.

La notte scorre tranquilla.

Km 5.460 (percorsi 165 km; dalla partenza 2.378 km)

20 agosto 2012, lunedì

Sensazioni forti sulla Costa da Morte

Al mattino un cielo nuvoloso e cupo annuncia pioggia. Facciamo colazione valutando varie opzioni: A Coruña offre interessanti motivi di prolungamento della visita ma col tempo cattivo e la posizione decentrata del camper tutto è più difficile. Abbiamo davanti a noi ancora un paio di mete imperdibili prima di riprendere la via del ritorno e siamo più o meno a metà della vacanza. Cartine alla mano facciamo un po' di conti e decidiamo di partire con obiettivo Capo Finisterre ma se lungo la strada qualcosa ci distraesse potremmo anche cambiare itinerario. Sappiamo che questo tratto di costa è una delle più selvagge e panoramiche d'Europa e non vogliamo perdere l'occasione per verificarlo. Usciamo, quindi dalla città con un dispiaciuto arrivederci. L'autostrada ci porta verso sud ovest. Durante la guida Mariapia (che comunque è stata al volante per lunghi tratti nei giorni precedenti) legge ad alta voce i passaggi interessanti della guida turistica. Transitiamo per Carballo, Baio Pequeño e all'altezza di Vimianzo usciamo dall'autovia in direzione di Camarinas che la guida indica come tappa interessante. Il piccolo borgo di pescatori è situato sul lato più esterno dell'omonima baia, la Ria de Camarinas. Il percorso è molto bello dal punto di vista paesaggistico. Sono sempre più frequenti delle curiose costruzioni che io ho battezzato "tabernacoli", una via di mezzo tra una chiesetta ed un tempio greco in miniatura. Il loro vero nome è "horreos".



Galizia: i "tabernacoli"

Sono fatti di pietra e sono sospesi su palafitte di colonne della stessa pietra, un granito grigio scuro. Sono sempre localizzati vicino ad una casa. Hanno una forma caratteristica col tetto spiovente e ai due estremi del colmo da una parte una croce e dall'altra un altro simbolo a punta. Qualcuno di questi tabernacoli ha la porticina aperta ed in quel caso all'interno si intravedono depositi di mais, di patate o di legna da ardere. Qualcosa di simile ma di legno ed a pianta quadrata si era già visto nelle Asturie ma qui sono tutti della stessa forma e della stessa pietra, solo di dimensione variabile. Ne vedremo a migliaia in tutta la Galizia. Camarinas ci accoglie in un'atmosfera che ricorda i porticcioli irlandesi o scozzesi che si vedono nei film. Parcheggiamo il camper al porto dove c'è un ampio parcheggio con altri camper. La guida consiglia un giro lungo la "carretera da costa da morte" fino al faro di Cabo

Vilan e noi prendiamo le bici e ci avviamo dapprima in faticosa salita per un paio di chilometri e poi lungo una bella strada panoramica pianeggiante nella direzione indicata anche dalla segnaletica. Superato il dosso che circonda Camarinas la vista si apre sull'oceano. Vasti parchi eolici con generatori in frenetico movimento sono immersi in una brughiera di bassi cespugli e di prati di erica. Scolliniamo un rilievo e Cabo Vilan col suo faro ci si presenta solitario ed imponente sul cocuzzolo finale di un lungo promontorio.



Cabo Vilan (Cabo Villano), il faro

Dopo gli ultimi tornanti in ripida salita arriviamo al parcheggio del faro. Una grossa costruzione quadrata si affaccia sul parcheggio mentre la torre del faro sta al di là della casa su un ultimo imponente picco roccioso. All'interno, aperto al pubblico, c'è un piccolo museo storico del faro e del tratto di mare che da qui, verso nord va fino a Camelle, denominato Costa da Morte per l'impressionante numero di naufragi di cui è stato teatro. E' intuitivo come l'esposizione alle furiose mareggiate da nord ovest e l'orografia aspra e frastagliata di questo tratto di costa, che segna il passaggio dall'Atlantico del nord a quello centrale, siano responsabili di una particolare pericolosità della navigazione in queste acque.



Cabo Vilan (Cabo Villano), il faro e scorci sulla "costa da morte"

Il museo è piccolo ma ben confezionato. Ci sono anche cimeli del vecchio faro come la vecchia lampada, il vecchio generatore di corrente ed il meccanismo di rotazione della lampada stessa. Dalle scogliere del faro la vista è impressionante, sia attorno al promontorio che, più a nord, verso il tratto più selvaggio e disabitato di questa costa. Alla ragazza che sta alla cassa chiediamo, un po' scettici, se sia possibile pernottare col camper nel parcheggio del faro e, a sorpresa risponde che non c'è nessun problema. La casa è abitata da due famiglie che non sono i guardiani del faro, in quanto tutto è automatico ormai, ma sono dei semplici inquilini. Ci intriga molto l'idea di una notte al faro Ci pensiamo su ... Il tempo si è un po' aperto e quindi presi dall'entusiasmo della pedalata scendiamo dal faro e decidiamo di fare ancora un tratto verso nord. Gli scorci sono mozzafiato. Scogliere a picco si alternano a lunghe spiagge bianche battute dalle onde. Non si vede alcun segno di vita salvo la strada, che oltre il faro diventa sterrata, e qualche rara automobile. Torniamo al camper avendo percorso circa 11-12 km. Sistemiamo le bici e facciamo due passi fino al porto dove un capiente peschereccio sta scaricando il pescato, che cassa dopo cassa riempirà un intero autotreno. Altri pescherecci nel frattempo stanno facendo il pieno di ghiaccio. Il mare deve esser molto pescoso a giudicare da questi dettagli.

Prolunghiamo la passeggiata in centro paese alla ricerca di un ristorante. Una signora, in un simpatico negozio di pizzi e ricami ad uncinetto, specialità delle signore del posto, ci indica un buon locale. Non ci resta che bighellonare in giro fino ad ora di cena. Quando ci sediamo al tavolo del Restaurante Hotel Puerto Arnela siamo affamati e intuimmo subito che la signora ci ha dato un ottimo consiglio. Ottimo servizio, ottimo pesce, ottimo dessert e vino (della Rioja) superlativo. Mariapia è un po' allegra quando ritorniamo al camper. Incoraggiati dalla buona cena e dall'alcool ci avviamo curiosi ed eccitati verso il faro.



Camarinas: il "pulpo gallego", la vecchia lampada del faro e ... si fa notte al faro.

Di notte il luogo è ancora più maestoso ed anche inquietante. La luce del faro si spinge verso il largo scandagliando l'orizzonte e, nella rotazione, lancia sprazzi di luce anche sulla costa rocciosa. Al piazzale del faro non c'è nessuno. Una luce fioca traspare da un paio di finestre. Una donna si affaccia e poi torna all'interno. Ci sistemiamo vicino al muretto che dà sulla scogliera verso il largo. Spegniamo finalmente il motore. Ben coperti con il pile facciamo quattro passi su per la salita che porta al vecchio faro in rovina. La vista è magnifica. L'atmosfera è grandiosa: il mare romba profondo più in basso; un vento fresco fa frusciare i cespugli, il faro là in alto ruota la sua luce intensa e rassicurante su un mare buio e pericoloso. Non dimenticheremo mai questi attimi e queste sensazioni. Dalla cuccetta del camper, attraverso l'ampio oblò panoramico, vedo la lampada del faro. Mariapia dorme già. Mi lascio ipnotizzare dalla sua rotazione e mi addormento in pace col mondo.

Km 5.559 (percorsi 99 km; dalla partenza 2.477 km)

21 agosto 2012, martedì

La fine del mondo

La colazione al faro, in assoluta solitudine riapre un'altra giornata. Quando ripartiamo inizia ad arrivare qualche turista. Salutiamo Cabo Vilan e poi Camarinas e, bighellonando per stradine di campagna, con deviazione fino a Muxia, scendiamo verso Cabo Finisterre (in galiziano Cabo Fisterra). La sensazione di essere sul promontorio più estremo d'Europa in direzione ovest è un po' psicologica ma il panorama contribuisce sicuramente al fascino di questo posto. Lungo la strada di avvicinamento al capo si godono panorami molto belli. La Galizia è una regione ricca di verde. Boschi di tipo alpino, prati e brughiere si spingono fino al mare dentro profondissime insenature, veri e propri fiordi. A tratti, poi, aspre scogliere abbracciano spiagge bianchissime e profonde, lunghe fino ad alcuni chilometri. La popolazione è discreta ed educata. Da un punto di vista ambientale la regione è ben curata e pulita. Un aspetto che ci ha incuriosito ma anche un po' preoccupato è la

diffusa presenza di foreste di eucalipti. Si tratta di piante giovani e quindi il sospetto che si tratti di una specie non autoctona è forte. La preoccupazione è che a causa della sua maggiore redditività e vitalità biologica questa pianta stia progressivamente soppiantando gli abeti ed i pini. Sarebbe un vero peccato che la natura di quest'affascinante regione stia subendo una traumatica evoluzione.

Arriviamo al capo verso mezzogiorno.



Cabo Fisterra

Mentre stiamo sistemando il camper arriva anche la coppia di Bolognesi conosciuta a “A Coruña”, questa volta insieme al figlio ed alla sua fidanzata. Ci salutiamo cordialmente e chiacchieriamo ancora un po’ scambiandoci impressioni ed indicazioni per il viaggio. Il tempo è tornato al bello e fa un gran caldo. Pranziamo in camper con un buon risotto al pomodoro. Poi, un vento teso ci rinfresca mentre scendiamo giù per la scogliera fin quasi all’estremo del promontorio: siamo letteralmente alla fine della terra come recita il nome, alla fine del mondo. I pignoli, per la verità, sanno che il punto più a ovest in assoluto è Cabo Turiñan, circa 5 km più a nord ma questo dettaglio non diminuisce il fascino di questo posto.



Cabo Fisterra

Numerosi pellegrini sono giunti fin qui per l’ultimo rito del “Camino di Santiago”: bruciare un capo di vestiario o le scarpe in segno di purificazione. Sono soprattutto i giovani che, arrivati a Santiago de Compostela, spendono ancora un bel po’ di energie per fare un’ulteriore ottantina di chilometri a piedi per quest’ultima agognata meta. Più tardi scendiamo al paesino di Fisterre e parcheggiamo il camper alle spalle della lunga spiaggia della Langosteira. Sarebbe un paradiso se non ci fosse un vento così forte da riempire di sabbia ogni cosa, zaini, asciugamani, occhi, orecchie, capelli ... Un sole potente ci induce, comunque, a fare il bagno. La spiaggia è ben protetta dalle onde ma l’acqua è ... agghiacciante! E’ curioso il fatto che i primi 3 o 4 metri di fondale dal bagnasciuga siano disseminati di conchiglioni enormi tipo vongole che rendono abbastanza fastidioso entrare in acqua. Più il là, però il fondale è di una luminosa sabbia bianca che dona alla baia un bel colore verde tipo Caraibi. “Tonificati e corroborati” facciamo la doccia e via: stasera vogliamo essere a

Santiago de Compostela. Arriviamo nel capoluogo della Galizia nel tardo pomeriggio. La città ci accoglie con il suo pittoresco centro storico, su cui troneggia maestosa la famosa cattedrale, e con una gran folla di turisti.



Santiago del Compostela: panorama

Qui, per la prima e unica volta in questo viaggio, non troviamo ben due delle tre aree di sosta indicate dal portolano. I luoghi coincidono sia per il nome della via che per le coordinate GPS ma dell'area nemmeno l'ombra. La terza ed ultima chance è però quella giusta. Vicino all'Auditorio de Santiago c'è un lungo marciapiede in una zona molto verde, per la verità un po' isolata, ma per fortuna ci sono altri camper (GPS N 42,890966°; W 8,543685°; solo posteggio; gratis).



Santiago del Compostela: il parcheggio e la cattedrale

Il centro non è distante e ci andiamo a piedi. La cattedrale ci colpisce per la sua grandiosità e per il complesso gioco di guglie barocche. Stanno chiudendo e quindi la visita è rimandata a domani. Passeggiamo per le viuzze del centro e ceniamo alla "Taberna do Bispo" a base di pintxos. Gran folla di turisti anche qui, clima piacevolissimo e, atteso con pazienza il nostro turno, pintxos all'altezza di quelli di San Sebastian. Torniamo al camper scambiando gli ultimi SMS con Marco, un amico di vela, che domani sarà anche lui a Santiago, in ferie con la moto e con una coppia di amici. L'appuntamento è confermato e quindi domani ci incontreremo curiosamente qui, quasi in capo al mondo.

Il parcheggio è abbastanza tranquillo. La nottata è riposante.

Km 5.735 (percorsi 176 km; dalla partenza 2.653 km)

22 agosto 2012, mercoledì.

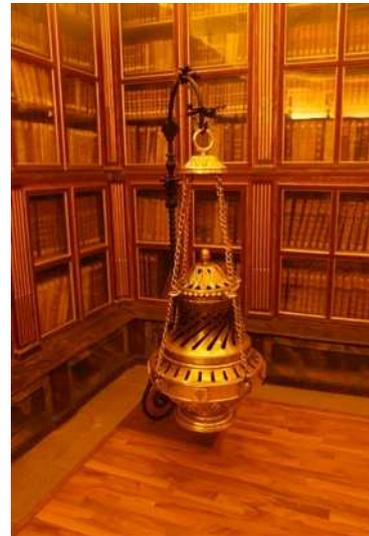
Santiago e la storia della puzza dei pellegrini

La giornata è interamente dedicata alla visita alla città. Il tempo è bello, tira un vento fresco ma piacevole. Visitiamo la cattedrale ed i musei annessi. Ci sono tesori d'arte notevoli ed il personale di sorveglianza è cortese e prodigo di spiegazioni. La cattedrale è ricchissima di cappelle ed altari di pregio. Nei musei c'è una preziosissima raccolta di antichi codici emanuensi. Troviamo anche il famoso "botafumeiro" un gigantesco turibolo o incensiere.



La cattedrale e le logge del museo

Narra la guida che nel medioevo, l'arrivo alla cattedrale di folle di pellegrini in condizioni igieniche precarie causava il prodursi di cattivi odori dentro la chiesa. Il botafumeiro, dentro al quale bruciavano quantità industriali di incenso, veniva fatto oscillare nel centro della navata per contrastare questo fastidioso fenomeno. L'arte di farlo oscillare senza provocare disastri, in considerazione della massa dell'oggetto e dell'arco di oscillazione, è divenuta nel tempo essa stessa un'attrazione. La guida dice correttamente che quello originale è conservato nel museo e che viene trasferito nella chiesa nelle grandi occasioni. Normalmente se ne usa una copia. La visita passa anche per le logge del palazzo che ospita il museo cattedralizio, dalle quali si gode una vista spettacolare sulla città e sulla piazza. Finita la visita ci concediamo un bel giro turistico sul trenino con audioguida. Nel pomeriggio visitiamo il parco della "Carballeira de Santa Susana" con il Paseo de Ferradura, un viale alberato che permette una splendida vista sulla città. A sera assistiamo alla messa con l'utilizzo del botafumeiro. Il sacerdote, giustamente, invita esplicitamente i presenti a dedicare maggiore attenzione alla devozione ed alla preghiera piuttosto che alle mirabolanti evoluzioni dell'incensiere.



Pellegrini, il Parco della Caballeira e la Taberna do Bispo; sopra il Botafumeiro

Dopo la messa ci troviamo finalmente in piazza con Marco ed i suoi amici. Si sono trasferiti in traghetto da Genova a Barcellona e da lì hanno iniziato il loro giro in moto che li ha portati fin qui. Trascorriamo la serata insieme ritornando per decisione quasi unanime alla Taberna do Bispo. Caffè e digestivo in una piazzetta del centro concludono una serata molto piacevole. Salutiamo tutti e ce ne torniamo al camper. La nottata è tranquilla e ritemprante.

Km 5.735 (percorsi 0 km; dalla partenza 2.653 km)

23 agosto 2012, giovedì

Sulla via del ritorno

La via del ritorno, in realtà, è iniziata già a Finisterre ma ce ne accorgiamo solo uscendo da Santiago verso le 9:30. Ora la mente è veramente proiettata al rientro. In ogni caso prevediamo alcune tappe interessanti anche lungo questa seconda parte del viaggio. Rafforzano, però, l'idea del ritorno a casa le frotte di pellegrini che, in direzione opposta alla nostra, camminano festanti sentendo la meta vicina.

Facciamo una breve tappa a Ponferrada per visitare il famoso castello che, più o meno come quello di Carcassonne, ha ispirato quello di uno dei film di Walt Disney.



Ponferrada: il castello, un glicine straordinario, "Nuestra Señora de Encina"

Purtroppo è chiuso e riaprirà nel tardo pomeriggio. Ci rinunciamo ma ne approfittiamo per passeggiare nel piccolo centro storico e per visitare la chiesa de "Nuestra Señora de Encina". E' una chiesa dei cavalieri templari ed ha un notevole altare con un pregiato bassorilievo argentato. Curiosa la presenza in chiesa di un grosso orologio a pendolo perfettamente funzionante e con regolare "denn denn denn ..." ad ogni quarto d'ora.

Riprendiamo il viaggio e verso le 17:00 arriviamo ad Astorga. La guida ne parla un gran bene ed il portolano vi indica un'area di sosta con service. La troviamo ma è degradata, isolata e piena di zingari. Facciamo carico e scarico e ci addentriamo nella città. Dopo un paio di giri senza trovare un posto convincente arriviamo in una piazzetta con parcheggi sulla quale si affacciano ben due stazioni di polizia. Scopriremo che una è la guardia nacional e l'altra è quella dei vigili urbani. Il posto sembra tranquillo e rassicurante e non vi sono divieti specifici per i camper. Chiedo al vigile di guardia alla stazione il permesso di pernottare e questi, dopo essere uscito a

verificare se mi sono sistemato in modo da non intralciare la circolazione, mi fa un gran sorriso e, con una pacca sulla spalla, mi conferma che “no hay problema” (GPS N 42,455745° W 6,059714°).



Astorga: parcheggio tra i vigili e la polizia, la Cattedrale, bambini alla festa di Santa Marta

Arriviamo in centro appena in tempo per assistere ad una gran festa cittadina per la ricorrenza di Santa Marta, patrona della città. Un simpatico corteo di finti tori neri di gommapiuma dentro ai quali si nascondono quelli che li muovono, rincorre una folla di bambini divertendo i più grandicelli ma spaventando molto i più piccolini. La folla e i finti tori raggiungono una piazza centrale dove la festa si conclude con una specie di corrida. Abbandoniamo la folla per andare a cena al ristorante “Serrano”. Il luogo è molto piacevole e raffinato. Le pietanze sono buone ma non eccellenti ed il prezzo è un po’ superiore a quanto meriterebbe la qualità. Tornati al camper dobbiamo fare i conti con un gran frastuono che viene da uno dei palazzi della piazzetta dove un gruppo di tifosi sta guardando una partita di calcio forse della nazionale spagnola. Finita la partita, grazie al cielo, il frastuono smette di colpo ed il resto della notte scorre tranquillo e ... protetto.

Km 6.029 (percorsi 294 km; dalla partenza 2.947 km)

24 agosto 2012, venerdì

Come rischiare la galera o la gogna per una dimenticanza

Al risveglio rischiamo di causare uno spiacevole incidente di tipo, diciamo, “sociale”. Facciamo la doccia entrambi con lo scarico aperto! Lo avevamo dimenticato aperto dopo il frettoloso carico e scarico di ieri. Davanti a due stazioni di polizia! Noi! Sempre così attenti all’aspetto ecologico, noi che facciamo la raccolta differenziata anche in camper e che, se non troviamo i cassonetti giusti, ci riportiamo a casa la plastica e il nylon! Per fortuna la roggia di liquido declina rapidamente verso un tombino di deflusso che è nella pendenza giusta per evitare una brutta figura da suicidio. Incassato il duro colpo all’orgoglio di entrambi, dedichiamo la mattinata a visitare la splendida cattedrale e l’altrettanto splendido palazzo episcopale di Gaudì.



Astorga: la Cattedrale ed il Palazzo Episcopale di Gaudì

E’ difficile descrivere la magia di quest’ultimo: si può solo visitarlo e restare a bocca

aperta per le atmosfere che il grande architetto ha saputo creare. La sorveglianza nei confronti del divieto di fotografare, però, è feroce! Quindi, ci è rimasto solo il ricordo.

“Corto” ma non troppo

Ripartiamo in fine mattinata ed alle ore 13:00 siamo a Leon, capoluogo della regione “Castilla e Leon”. Anche qui l’area di sosta è in buona posizione (GPS N 42,604714°; W 5,585261°; una decina di posti gratuiti per 48 ore, molti altri nello stesso parcheggio sono a pagamento 6 € 24 ore; riguardo al service vedi più avanti nel racconto!).



Léon: pranzo a bordo e poi in giro per la città (a destra S. Isidoro)

Pranziamo, poi, con le biciclette, raggiungiamo il centro.

La città è godibilissima e ricca di attrattive. Visitiamo la bella basilica romanica di S. Isidoro e poi la cattedrale nella quale, grazie ad un’ottima audioguida, veniamo a conoscenza della sua tormentata storia architettonica. Un concetto strutturale troppo innovativo, grazie al quale le pareti erano state alleggerite con immense vetrate policrome, rischiava di far crollare l’intera volta. Il geniale intervento di un architetto ne ha salvato struttura e tesori.



La spettacolare Cattedrale di Santa Maria

A sera il centro si anima di una folla vivace e densa come quella di San Sebastian, che da questo punto di vista resta il nostro punto di riferimento. Le taverne, dove servono spuntini di ogni tipo sono a centinaia ed anche qui la fantasia esplose. In alcuni locali si servono i classici pintxos ma altri sono specializzati in singoli prodotti. Pranziamo piluccando in un locale una fetta di pane con jamon e formaggio + 1 “corto” (il nostro “birrino”), in un altro le patatine fritte piccanti + 1 “corto”, e così via. Ogni tappa a soli 1,20 € a dose: per 9,50 € siamo satolli e ... allegri. In fin dei conti 4 o 5 “corti” fanno un “molto lungo”, no? Il sistema a spuntini è intrigante sia per l’informalità della cosa e per i costi ma anche perché l’alta specializzazione dei singoli localini fa sì che il prodotto venduto sia veramente buono. Le tre regole auree sono: 1) entrare solo nei locali dove c’è una gran folla (segno che merita), 2) durante gli spintonamenti per arrivare al banco stare molto attenti a come ordinano quelli “esperti” (quando sarà il vostro turno non vi concederanno più di 10 secondi di attenzione!) e 3) tenere in mano solo moneta. Il risultato è garantito! Ultima considerazione: in questi locali monotematici il cibo è solo un accessorio del “corto”.

Non affannatevi a chiedere il pintxo o le patatine o quant'altro. Urlate "CORTO!" che il resto viene automatico.

Ritorniamo al camper in bici sotto una fine pioggerellina.

La notte è tranquilla anche se nei dintorni ci sono strade a grande circolazione.

Km 6.082 (percorsi 53 km; dalla partenza 3.000 km)

25 agosto 2012, sabato

Attraverso gli altipiani centrali.

La prossima meta è Saragozza (Zaragoza). Il tragitto previsto è piuttosto lungo, ciò nonostante ci alziamo con calma, facciamo colazione e poi proviamo a fare carico e scarico. A dire il vero, ieri appena arrivato avevo dato un'occhiata per cercare il service ma non l'avevo trovato. Però, avendo fretta di andare in centro avevo rimandato il problema. Ci metto un po' a scoprire che l'acqua non c'è (manca proprio) e lo scarico è costituito da un tombino rotondo sul prospiciente marciapiede! L'aspetto più inquietante è che il tombino, pesantissimo da sollevare (devo usare un grosso cacciavite come leva) dà su una fognatura a tunnel profonda almeno 5 o 6 metri con tanto di scaletta che scende nel buio ... Non ho parole ma mi adeguo e scarico. Mi vengono i brividi a pensare cosa potrebbe succedere se qualche camperista distratto lasciasse il tombino aperto magari di notte.

Partiamo verso le 9:30 ed attraversiamo una Leon semideserta (è sabato). La signorina "Garmin" con voce suadente dà indicazioni in spagnolo " ... gire a la derecha ... mantente a la izquierda... continue en la ruta durante 12 kilometros ...". E' un gioco che abbiamo cominciato già all'andata in Francia: impostiamo la lingua del navigatore secondo lo stato che stiamo attraversando. Ci fa sentire più coinvolti. E' come se a guidarci fosse una gentile signora del posto. In spagnolo poi ... è seducente.

I panorami sono molto ampi. Gli altipiani gialli e un po' brulli della "Meseta settentrionale" permettono allo sguardo di spaziare a nord verso le cime della Cordigliera Cantabrica e a sud lungo le immense distese di campi di grano che in questa stagione sono color ocra giallastro, qua e là interrotti da piccole chiazze verdi di cespugli o di radi boschi di latifoglie. In parte in autostrada ed in parte su strade normali arriviamo nei pressi di Logroño attorno a mezzogiorno. Ci fermiamo, quindi a pranzare. Con calma e dopo una pausetta ristoratrice riprendiamo il tragitto attraversando anche un tratto di Rioja, la regione dei vini. Alternandoci alla guida arriviamo a metà pomeriggio a Saragozza. Ci accoglie una periferia strana, una specie di città fantasma che sembra un grande progetto morto sul nascere. Grandi condomini in mezzo al deserto senza servizi attorno e, all'apparenza, semidisabitati. Sappiamo che la città ci riserva anche qualcos'altro. Sono le 16:00 quando siamo sistemati nel campeggio "Ciudad de Zaragoza" (GPS N 41,637880°; W 0,943063°). E' una buona sistemazione a prezzi onesti e con buoni servizi, anche se è un po' decentrata. Fa molto caldo e quindi la bella piscina del campeggio non fatica a

convincerci. Bagno e pennichella al sole ci ristorano del lungo viaggio. Il centro è piuttosto distante per fare il tragitto in bicicletta. Optiamo per un comodo taxi. Il centro non è molto diverso da León. Anche questa è una città calda ed accogliente, che ti mette subito a tuo agio e ti coinvolge. Ci è venuta voglia di pizza e di sederci comodi ad un tavolo. Troviamo una pizzeria italiana (Ristorante Pizzeria La Tagliatella, Calle de Don Jaime 43) dove riusciamo a mangiare una pizza ed a bere un caffè veramente buoni. Concludiamo la serata con un giro nella piazza principale sulla quale si affacciano la Catedral de la Seo, la magnifica ed enorme Catedral de S. Maria del Pilar e l'Ajuntamiento. Di notte il luogo è impressionante per le immense facciate che, ben illuminate, fanno da cornice a questa lunga piazza.



Saragozza: la Calle de Alfonso I e l'antico Gran Café Zaragoza

Percorrendo a ritroso la bella Calle de Alfonso I, con i suoi portici e con i locali storici della città (da non perdere una capatina al Gran Cafè Zaragoza) ci portiamo a Plaza de España dove prendiamo il taxi per ritornare al campeggio. L'esperienza è da brivido. Il guidatore, sebbene non più giovanissimo, non la tira certo per le lunghe. Ad una velocità da rally, zigzagando in maniera non sempre giuridicamente cristallina, raggiunge il campeggio in un tempo da qualificazione di un gran premio. Quando scendiamo ci ripormettiamo, all'indomani, di andare a ringraziare personalmente la Madonna del Pilar per averci salvato la vita. La notte è tranquilla e riposante.

Km 6.580 (percorsi 498 km; dalla partenza 3.498)

26 agosto 2012, domenica

Zaragozza, il Meridiano di Greenwich e l'arrivederci alla Spagna.



Saragozza: panorama dal campanile della Cattedrale

Dopo l'usuale abbondante colazione ritorniamo in centro, questa volta con i mezzi

pubblici. Non intendiamo sfidare la sorte con un altro taxi sebbene i costi siano onesti. Dedichiamo il resto della mattinata alla visita della Catedral de Santa Maria del Pilar. E' una cattedrale gigantesca ma nello stesso tempo intima essendo ripartita in aree da colonnati, altari, cupole e cappelle, ed in ogni area o in ogni angolo c'è una speciale intimità grazie ai giochi di luce ed alle numerose opere d'arte. E' in corso la messa nella navata centrale. Ci fermiamo ad ammirare l'immensa pala costituita da un enorme bassorilievo in legno finemente intagliato. In un angolo dietro la cappella della Madonna c'è il famoso Pilar (pilastro), o meglio una piccola parte di esso sporge dal muro. I devoti vi recitano una preghiera e lo baciano. La leggenda narra che questo pilastro venne donato a San Giacomo dalla Madonna stessa affinché nel luogo in cui fu posato il santo patrono della Spagna vi edificasse una chiesa.



Saragozza: interno della Cattedrale ed il "Santo Pilar"



Saragozza, Santa Maria del Pilar: altari, affreschi e la monumentale pala

Usciti dalla cattedrale saliamo con l'ascensore anche sul campanile panoramico, da dove si gode una stupenda vista sulla città ed anche sulle numerose e colorate cupole della cattedrale stessa.

Di seguito ci traferiamo all'Aljaferia, il palazzo/castello in stile arabo, sede del governo della città durante l'occupazione islamica. Il palazzo è attualmente sede della Cortes de Aragon, il parlamento regionale della comunità autonoma d'Aragona. La visita permette di apprezzarne lo stile e le ricchezze contenute costituite da decori, fregi, soffitti a cassettoni mirabilmente decorati e pavimenti pregiati di maiolica.



Saragozza: le cupole policrome di Santa Maria del Pilar (a destra), l'Aljaferia (in centro e a sinistra)

Dopo queste impegnative visite con i necessari lunghi trasferimenti a piedi pranziamo a tapas e pintxos. Indimenticabile la torre di champignons alla piastra, rosolati e "delicatamente" (si fa per dire) aromatizzati all'aglio. Prendiamo un buon caffè al Gran Caffè Roma, rientriamo sempre in bus, facciamo una buona doccia, il consueto carico e scarico e, sotto un sole potente verso le ore 16:00 riprendiamo il viaggio. E' l'ultima tappa in Spagna. Siamo dispiaciuti ma anche ubriachi di immagini e di impressioni. Attraversiamo un'Aragona lunare e dopo aver attraversato anche il Meridiano di Greenwich, verso sera raggiungiamo la ricca Catalogna.



Istantanee dalla regione di Aragona: siamo sulla via di casa.

In un traffico molto fitto transitiamo alle spalle di Barcellona e tiriamo dritti dritti verso il confine francese. Ci concediamo solo una spaghetтата in camper in un'area di servizio quando è ormai buio, poco prima di Girona. Gli ultimi chilometri in Spagna sono impegnativi per la stanchezza e per il gran traffico. E' domenica, siamo alla fine di agosto e c'è il primo grande rientro dalle ferie. Con l'aiuto del portolano e, messa a riposo la señora Garmin, opportunamente sostituita dalla collega francese, puntiamo sulla prima area sosta camper dopo il confine. L'aver percorso 490 chilometri essendo partiti solo alle 4 di pomeriggio non è poco. La piccola ed affollata area di sosta di Le Boulou (GPS N 42,527241°; E 2,837799°; gratuita, service) ci permette, comunque un pernottamento confortevole e sicuro.
Km 7.070 (percorsi 490 km; dalla partenza 3.988)

27 agosto 2012, lunedì

Una giornata di caldo mare mediterraneo

Sveglia alle 7:00, colazione e via. Dopo 150 km, alle ore 10:00 arriviamo al Villaggio Camping Le Castellas, una nostra vecchia conoscenza, situato in una bella posizione sul lungo litorale che da Agde va fino a Sète, nella regione della Languedoc-Roussillon. C'è ancora pienone ma c'è posto per i camper ai quali, novità spiacevole

di quest'anno, è riservata un'area un po' limitata e bruttina mentre in passato venivano ospitati nelle belle zone interne verdi ed alberate. Davanti al villaggio, comunque c'è l'immensa e bellissima spiaggia, resa ancor più bella dal recente spostamento verso l'interno della strada litoranea che in passato vi scorreva a ridosso disturbandola un po'. Ora in spiaggia c'è veramente una gran pace.



Il vecchio tracciato della statale è stato trasformato in una lunga ciclabile di più di 10 chilometri con vista sul mare. Alle 11:00 siamo in spiaggia: il cielo è completamente sereno, il sole picchia forte, l'acqua del mare è calda (sensibilmente più dell'oceano!): semplicemente perfetto! Siamo in spiaggia anche al pomeriggio.

Cena a base di pizza nel camping. Poi a nanna. Ci addormentiamo con la ferma intenzione di passare qui un'altra giornata di relax e di mare.

Km 7.222 (percorsi 152 km; dalla partenza 4.140)

28 agosto 2012, martedì

E' proprio ora di tornare a casa ...

Un ventaccio nervoso che rovescia il tavolino, le sedie e che fa sobbalzare pericolosamente la veranda del camper ci fa capire già all'una di notte che è proprio ora di tornare a casa. Ci tocca alzarci e sistemare tutto dopo di che torniamo a dormire ma fuori il tempo peggiora fino a fare un violento acquazzone. Al mattino il tempo è brutto e quindi, dopo aver fatto una lunga passeggiata sulla spiaggia, sbaracchiamo tutto e ripartiamo. La tabella di marcia verso casa è in anticipo di un giorno e perciò decidiamo di procedere come previsto, e cioè con una tappa ancora in Francia e poi direttamente a Retorbido (Pavia, da nostri amici). Partiamo appena pranzato e viaggiamo tutto il giorno su strade non a pagamento visto che abbiamo tutto il tempo che vogliamo. Facciamo una sosta a Les Aigues Mortes dove facciamo un po' di shopping e spesa al supermercato. Nel viale, un po' stretto, davanti alle mura, incrociandoci con un altro camper, picchiamo forte specchietto contro specchietto: brivido perché dal colpo il mio sbatte sulla portiera e poi lo specchio penzola appeso al filo dell'antiappannaggio. L'altro camper non si ferma nemmeno. Io mi fermo subito e con sollievo scopro che basta riporre lo specchio sul suo supporto e tutto torna a posto senza danni: miracolo. Attraversiamo il Rodano e scendiamo giù verso Marsiglia, la attraversiamo e poi ci arrampichiamo su per le montagne che ci separano da Hyeres dove ci è segnalata un'area di sosta. Ci arriviamo verso mezzanotte ma è piccola, brutta e piena. Troviamo un'accettabile

piazzola alternativa e dopo aver cenato andiamo a dormire. La notte trascorre tranquilla.

Km 7.536 (percorsi 314 km; dalla partenza 4.454 km)

29 agosto 2012, mercoledì

Bianca e Daniele: una sosta culinaria tra vecchi amici

Ripartiamo verso le 8.30, percorriamo la strada costiera fino a Saint Tropez, dove il traffico è così congestionato che facciamo alcuni chilometri a passo d'uomo. Deviamo verso l'interno e prendiamo l'autostrada. Fa un gran caldo afoso ed il traffico è pesante. L'ultimo bel panorama di questo viaggio ci viene offerto da Montecarlo.



L'ultimo panorama: Montecarlo

Lo vediamo dall'autogrill sopra la città, dove ci fermiamo a mangiare. Il resto della giornata è senza storia. Arriviamo da Bianca e Daniele verso le 19:00. Grandi abbracci, un tuffo in piscina e poi la consueta ottima cena a raccontarsi tutto quanto si può fino a tardi. Notte nel cortile della fattoria in un silenzio innaturale.

Km 7.975 (percorsi 439 km; dalla partenza 4.893 km)

30 agosto 2012, giovedì

Bergamo

Come previsto ci troviamo a Bergamo verso sera dove ci raggiunge Gabriele (nostro figlio) in treno. Domani insieme a Mariapia prenderanno parte, per la sola mattinata, ad un congresso in tema di verde decorativo. Quando arriva alla stazione c'è una pioggia battente. Per trovare un posto dove dormire dobbiamo uscire dalla città verso Seriate. Ceniamo al Ristorante da "Gina" (ottimo; GPS N 45,674326°; E 9,733156°) e la proprietaria, chiacchierando al momento di pagare il conto, ci offre spontaneamente di farci dormire nel loro parcheggio (grigliato con erba, pianeggiante, vicino ad una strada di non intensa circolazione) e visto l'impegno, di lasciarlo anche il giorno dopo. Accettiamo volentieri per la notte.

Km 8.135 (percorsi 160 km; dalla partenza 5.053 km)

31 agosto 2012, venerdì

A casa!

Al mattino ci spostiamo al parcheggio del supermercato Unes, 1 km più in là e facciamo colazione con pane fresco. Poi andiamo al centro di Bergamo bassa.

Mariapia e Gabriele vanno al congresso. Dopo un breve giro trovo un posto comodo nel parcheggio dello stadio dell'Atalanta, che tra l'altro, vista l'assenza di divieti, potrebbe essere un buon posto anche per una sosta notturna. Dopo pranzo percorriamo gli ultimi chilometri di questo lungo viaggio sbalottati da un vento violento, soprattutto sulle alture di Affi. Siamo a casa verso le 17:00.

Km 8.360 (percorsi 225 km; dalla partenza 5.278 km)

Conclusioni

Il nostro nuovo RAPIDO non ha tradito le aspettative. E' un mezzo confortevole, silenzioso e ben arredato. Il Ducato 2.300 JTD è un propulsore moderno, potente, elastico e silenzioso. Consuma sensibilmente più del mio vecchio 2.500 TDI ma rende molto di più e mi è sembrato che sulla via del ritorno, superati il 6.000 – 7.000 km il consumo sia un po' ridotto.

Annoto due piccoli problemi: devo organizzare meglio il carico in garage per permettere un più agile carico e scarico delle biciclette e la porta del bagno, sullo sconnesso tende ad aprirsi da sola. Sono problemi minori che non sarà difficile rimuovere. Il pannello solare ha garantito sempre una carica massimale, del resto garantita anche dai lunghi trasferimenti (non ci siamo mai collegati alla rete elettrica). La vivibilità della zona giorno e del bagno è risultata ottima. Anche il letto basculante è comodo ed agile da utilizzare.

E veniamo al viaggio.

E' stato ricco di emozioni, di esperienze, di immagini e di sapori. La Spagna del nord è accogliente, pulita, ben organizzata e tranquilla. Colpisce la sobrietà della gente in relazione allo stereotipo dello spagnolo casinaro quasi come l'italiano. Azzardo a dire che i Paesi Baschi, la Cantabria, le Asturie e la Galizia stanno alla Catalogna, alla Murcia o all'Andalusia come l'Alto Adige, la Valle d'Aosta e la Lombardia stanno alla Calabria, alla Campania ed alla Sicilia con pregi e difetti da entrambe le parti. Abbiamo respirato l'oceano e veramente c'è qualcosa di ancestrale e misterioso che lo differenzia da tutte le altre distese d'acqua! Abbiamo percepito il testardo spirito indipendentista dei Baschi, e quello meno tignoso ma comunque orgoglioso degli asturiani e dei "gallegos". Il clima è ovviamente più fresco per cui il bagno in mare si fa, ma bisogna esserne convinti. Non mancano città ricche d'arte e di storia da alternare alle bellezze naturali. Queste ultime sono veramente spettacolari.

Non siamo mai stati disturbati o molestati (avevamo qualche preoccupazione). Sembra che un certo rischio d'intrusione sia più spiccato nella Spagna del sud. La

dotazione di aree di sosta è discreta ma non elevata, ma è compensata da un'ampia tolleranza per il plen-air. Mancano soprattutto le aree dotate di camper service. E' quindi molto opportuno muoversi con un buon portolano e con il navigatore.

Siamo consci di aver goduto solo di un "assaggio" e sappiamo di volerci tornare per rivedere ciò che ci siamo persi o che abbiamo visto frettolosamente.

Certi tratti del viaggio sono stati un po' "tirati"? Può essere. Ma per arrivare là in fondo non ci sono scorciatoie! Inoltre, tornare anche due o tre volte in una bella zona per gustarla ogni volta più a fondo è una formula di vacanza che in passato ci ha dato ottime soddisfazioni e quindi non ci resta che iniziare a pensare ad un ritorno. Per rivedere spiagge, scogliere, città, borghi antichi, fari, coste selvagge, magari con qualcun altro con cui condividere le emozioni. Ripensandoci abbiamo snobbato Santander e Bilbao, i Picos de Europa. Abbiamo salutato troppo frettolosamente A Coruña e Leon. Abbiamo sfiorato il Portogallo (e ne sentivamo il delicato ma seducente richiamo).

Se ... correggo, ... quando ... torneremo non ci sarà che l'imbarazzo della scelta.

Ciao Flavio e Mariapia

